



Verso l'Immagine di Salute...

A cura di Cristina Epifani e Paolo Sambo

Prato, marzo 2010

IL SISTEMA SOCIO-DEMOGRAFICO

Struttura della popolazione, popolazioni migranti e famiglia

Punti di forza (Strenghts)
➤ Prato è la provincia più “giovane” tra quelle toscane: la classe di età 0-14 anni costituisce infatti il 13,9% della popolazione totale (Toscana 12,5%), mentre gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 20,2% (Toscana 23,3%) ➤ Tra le province toscane Prato è quella che presenta il più basso indice di vecchiaia (145,5; Toscana 185,9) e di dipendenza strutturale (51,8; Toscana 55,7) ➤ Anche nel 2008 la provincia di Prato, unica tra le province toscane, fa registrare un saldo naturale positivo, pari a +358 unità. La natalità si mantiene su livelli decisamente più elevati rispetto a quelli del decennio scorso, per effetto soprattutto della più alta fecondità delle residenti straniere (TFT 3,12) ➤ Composizione della popolazione straniera sostanzialmente equilibrata per sesso (51,6% uomini, 48,4% donne). Tendenza alla stabilizzazione, al prolungamento della permanenza ed all’ampliamento dei nuclei familiari stranieri (Prato è la prima provincia italiana come percentuale di stranieri nati in Italia: 19,4%) ➤ Relazioni consolidate tra Enti Locali ed associazioni di migranti favoriscono il dialogo e la conoscenza reciproca. Ruolo importante svolto dalle associazioni di volontariato nel processo di inserimento degli stranieri nella comunità locale ➤ Prato è la provincia toscana con il più elevato numero medio di componenti per famiglia (2,52; Toscana 2,33)
Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ Incremento dell’indice di vecchiaia negli ultimi decenni intercensuari (67,1 anziani ogni 100 giovani nel 1981, 112,0 nel 1991, 148,1 nel 2001), con conseguente aumento del carico sociale degli anziani ➤ Cantagallo e Vernio fanno segnare squilibri strutturali più evidenti: la popolazione anziana rappresenta un quarto della popolazione complessiva ➤ I valori del tasso di fecondità totale (1,52 figli per donna) rimangano ben al di sotto del livello di rimpiazzo (circa 2,1 figli per donna tenuto conto degli attuali livelli di mortalità infantile) ➤ Le comunità migranti sono ancora contrassegnate da elevati livelli di clandestinità e quindi esposte a sfruttamento ed a percorsi di illegalità. ➤ Difficoltà di rapporti con la comunità cinese. Forte concentrazione della popolazione cinese in determinati quartieri di Prato (circoscrizioni centro e ovest) ➤ Ridimensionamento dell’ampiezza familiare (dai 3,16 componenti per famiglia del 1981 ai 3,01 del 1991 fino ai 2,71 del 2001) e sensibile incremento delle famiglie unipersonali (dal 13,7% nel 1991 al 19,1% nel 2001), costituite prevalentemente da anziani soli. L’Irpet stima che nel 2022 oltre il 30% delle famiglie toscane sarà costituito da un solo componente ➤ Aumento dei nuclei familiari monogenitore, che evidenziano aspetti particolarmente problematici dal punto di vista delle politiche sociali (8.050 famiglie nel 2001, nell’80,9% dei casi è la madre che vive con i figli) ➤ Incremento del numero di giovani che, anche in età adulta, continuano a vivere con i genitori, ritardando la formazione di un proprio nucleo familiare

IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

Mercato del lavoro, esclusione e vulnerabilità sociale, emergenza abitativa

Punti di forza (Strenghts)
➤ Nella provincia di Prato il tasso di occupazione (15-64 anni) si attesta al 64,2%, di poco al di sotto del valore medio regionale (65,4%) si mantiene al di sopra del dato nazionale (58,7%). Il tasso di occupazione femminile è pari al 54,7% (Toscana 56,2%, Italia 47,2%) ➤ Elevata propensione al lavoro autonomo: nella provincia di Prato 34mila lavoratori indipendenti su 106mila occupati (RCFL Istat) ➤ La scelta di avviare un'attività imprenditoriale spesso costituisce un passo decisivo nel processo di stabilizzazione definitiva degli immigrati stranieri. Le imprese a conduzione straniera rappresentano il 20,7% del totale delle imprese registrate alla C.C.I.A.A. di Prato ➤ Un fabbisogno di competenze solo relativamente qualificate ha reso possibile l'inserimento lavorativo di numerosi stranieri, che sono subentrati nelle mansioni meno ambite dalla popolazione italiana (in maniera crescente nel lavoro di cura) ➤ Presenza consistente e radicata nel territorio di organizzazioni del Terzo Settore che gestiscono servizi specifici (mensa, asilo notturno) o svolgono iniziative di solidarietà e di sostegno a persone in stato di bisogno. Apertura dell'<i>Emporio Caritas</i>, progetto pilota a livello nazionale ➤ La società pratese continua a caratterizzarsi per un forte grado di coesione sociale. Presenza di reti di solidarietà informali (amicali, parentali, di vicinato)
Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ Prosegue il processo di selezione in atto all'interno dell'industria tessile (alla fine del 2008 le imprese attive sono scese a 3.121, contro le 4.235 imprese attive alla fine del 2003) ➤ Elevati tassi di <i>turn-over</i> tra le imprese a conduzione straniera (cinesi in particolare) ➤ A partire dal 2000 la manifattura locale ha visto ridursi di molte migliaia il complesso degli addetti dipendenti ed autonomi. La diminuzione degli occupati nell'industria in senso stretto (dalle 46mila unità di lavoro del 2001 alle 36mila del 2008), non è purtroppo compensata dalla crescita di occupati nel terziario e nelle costruzioni ➤ Nella provincia di Prato si stimano circa 8mila persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione passa dal 5,1% del 2007 al 7,0% del 2008 (tra le province toscane solo Massa Carrara fa segnare un tasso più elevato), a fronte di un dato medio regionale del 5,0% e nazionale del 6,7% ➤ Crescente impatto sull'occupazione dei lavoratori con contratti non standard: nel primo semestre 2009 i contratti a tempo indeterminato rappresentano solo il 37% del totale degli avviamenti ➤ Gli stranieri spesso svolgono lavori caratterizzati da condizioni più dure e disagiate, per turni di lavoro, livelli di nocività e pericolosità. Persistono inoltre forme di lavoro a nero, soprattutto nell'edilizia, dove sono ancora frequenti

episodi di caporalato

- Incremento delle situazioni di disagio economico, che si traducono nell'aumento del numero di domande di sussidio economico e di integrazione al reddito. La fascia dei soggetti a rischio si è progressivamente ampliata, estendendosi ad anziani soli, pensionati, famiglie monoreddito con minori a carico, famiglie monoparentali, immigrati, giovani coppie e giovani senza possibilità di certificazione del proprio reddito
- Deciso aumento delle situazioni di disagio, non solo materiale ma anche immateriale (psicologico e relazionale, con particolare attenzione alle rotture coniugali), come evidenziato anche dai dati del privato sociale
- Incremento delle situazioni di precarietà abitativa: Prato è la provincia con il maggior numero di sfratti per morosità in proporzione al numero di abitazioni in affitto

L'ECO-SISTEMA

Territorio, mobilità, inquinamento atmosferico e acustico, rifiuti, sicurezza

Punti di forza (Strenghts)

- Indicatori sanitari di possibile danno da inquinamento ambientale non evidenziano significativi scostamenti dai valori medi regionali
- Buon livello di adeguamento degli autoveicoli alle normative europee
- Diminuzione della gravità degli incidenti stradali, sia in termini di rapporti di mortalità che di rapporti di lesività, nonostante l'aumento annuo del numero osservato
- Il trasporto pubblico su gomma appare in netta ripresa grazie all'introduzione delle Linee ad Alta Mobilità
- Accurato controllo delle emissioni in atmosfera dei possibili inquinanti
- Aumento della raccolta differenziata: Prato (41,3% di rifiuti differenziati) è la provincia toscana più *riciclona* dopo Siena
- Presenza di un'estesa rete di piste ciclabili

Punti di debolezza (Weaknesses)

- Elevata densità abitativa: Prato (670,8 ab./kmq) è la sesta provincia italiana come abitanti per kmq dopo Napoli, Milano, Trieste, Roma e Varese
- Crescente impatto del traffico veicolare sulla qualità dell'aria
- L'indice di motorizzazione si attesta su un valore di 62 autovetture ogni 100 abitanti (Italia 60 autovetture ogni 100 abitanti, Europa 50 autovetture ogni 100 abitanti)
- Basso adeguamento alle norme europee dei mezzi pesanti
- Prato è la provincia toscana con la maggiore generazione relativa di rifiuti (798 kg/ab., media regionale 684 kg./ab.), attribuibile in larga misura alla commistione con rifiuti assimilabili di origine industriale
- Persiste il problema dell'esposizione dei residenti a rumore molesto, causato dalla presenza di impianti di climatizzazione correlabili ad attività industriali e commerciali (grande distribuzione)
- L'analisi dei tassi di delittuosità evidenzia come Prato sia particolarmente colpita da reati di tipo predatorio (furti e rapine)

IL SISTEMA CULTURALE

Tassi di scolarizzazione, obbligo formativo, studenti stranieri, consumi culturali

Punti di forza (Strengths)

- Progressivo innalzamento dei tassi di scolarizzazione nel decennio intercensuario 1991-2001 (il tasso di conseguimento del diploma di scuola media superiore nella fascia 19-24 anni passa dal 48,0% al 68,0%, la quota di laureati nella fascia 25-29 anni passa dal 7,5% al 12,9%)
- Sviluppo delle strutture per la prima infanzia: ampliamento della rete degli asili nido (collaborazione tra pubblico e privato, attraverso il sistema dei crediti per l'accesso); servizi educativi integrativi
- Nell'a.s. 2008/09 risultano iscritti nelle scuole pratesi 5.869 alunni di cittadinanza non italiana, pari al 17,3% dell'intera popolazione scolastica. La presenza di minori stranieri genera stanzialità: le aspettative per la riuscita dei figli determinano la ridefinizione dei progetti migratori e spingono ad un inserimento meno marginale nella società pratese
- Ruolo del Polo Universitario Pratese: il rapporto di collaborazione tra il territorio e l'Università ha portato alla diffusione di figure professionali, tecniche e dirigenziali qualificate

Punti di debolezza (Weaknesses)

- Tassi di scolarizzazione meno elevati rispetto alle altre province toscane (al censimento 2001 nella fascia di età 19-34 anni i pratesi diplomati o laureati rappresentano il 49,6% del totale, contro una media regionale del 56,7%)
- Elevati tassi di abbandono e di insuccesso scolastico tra gli studenti stranieri, in particolare nelle scuole superiori. Nel primo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado è in parità rispetto al regolare corso di studi solo il 25,2% degli studenti stranieri
- Prato si colloca agli ultimi posti tra le province toscane per numero di librerie e per spesa pro-capite per intrattenimenti musicali e teatrali

STILI DI VITA

Fumo, alcol, sostanze d'abuso, alimentazione, attività fisica

Punti di forza (Strenghts)
➤ L'indagine campionaria ha evidenziato una percentuale di fumatori superiore alla media nazionale (Prato 26,7% vs Italia: 22,1%). L'abitudine prevale ancora nei maschi e nei giovani per entrambi i sessi ➤ La percentuale di consumatori di alcolici nel campione pratese è inferiore rispetto alla media nazionale (63,5% vs 68,0%); il 90% della popolazione consuma quantità di alcol appropriate (<40g nei maschi e < 20 g nelle femmine) ➤ Un intervistato su tre pratica attività sportiva regolarmente, in prevalenza maschi e in giovane età ➤ Un intervistato su due è normopeso (in linea con il dato regionale)
Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ 7 intervistati su 10 (in prevalenza in età adulto-avanzata) dichiarano di essere forti fumatori, ovvero fumano più di 10 sigarette/die ➤ I giovani sono in una proporzione maggiore bevitori e più frequentemente fanno un uso eccessivo di alcolici in una unica occasione (<i>binge drinking</i>), con un elevato rischio di intossicazione alcolica ➤ La pratica sportiva diminuisce con l'aumentare dell'età ➤ Un intervistato su 10 è obeso: ad avere un peso corporeo superiore a quello raccomandato sono soprattutto i maschi ed i soggetti di età adulto avanzata

STATO DI SALUTE

Mortalità per causa, indici di ospedalizzazione, infortuni sul lavoro

Punti di forza (Strenghts)
➤ Speranza di vita alla nascita per un bambino nato nella zona socio-sanitaria pratese e speranza di vita a 65 anni tra le più alte della Toscana per entrambi i generi ➤ Tassi standardizzati di mortalità in diminuzione per entrambi i generi ed inferiori alla media regionale; tassi di mortalità per le diverse condizioni patologiche simili a quelli della regione ➤ Tassi di mortalità evitabile 0-74 anni (legate a cause contrastabili con politiche attive di prevenzione, diagnosi e cura) tra i più bassi della Toscana ed inferiori alla media nazionale ➤ Riduzione del tasso di ospedalizzazione, soprattutto per la diminuzione dei ricoveri ordinari mentre rimangono stabili i ricoveri in <i>day hospital</i> ➤ Tasso di incidenza dei tumori maligni nell'area pratese inferiore al valore dell'area del Registro Tumori Toscano (Firenze e Prato), con l'unica eccezione del tumore della vescica nei maschi ➤ Partecipazione agli screening oncologici della popolazione bersaglio tra le più alte della Toscana ➤ Tasso standardizzato di incidenza per infarto al miocardio inferiore al valore regionale, con un trend in costante riduzione ➤ Tasso standardizzato di mortalità per malattie respiratorie in modesta riduzione, con valori inferiori ai valori medi regionali
Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ Aumento dei cittadini stranieri ricoverati, soprattutto per gravidanza e parto, con aumento della complessità della relazione terapeutica legata a fattori linguistico-culturali ➤ Aumento dell'incidenza di tumori della prostata, del colon e della mammella; tendenza all'incremento della mortalità per tumore del polmone nelle femmine, mentre i decessi per tumore della prostata nei maschi rimangono stabili ➤ Tasso standardizzato di mortalità per infarto miocardico acuto, nei maschi, tra i più alti della Toscana, con arresto del trend in riduzione osservato a partire dal 2001 e conseguente aumento della letalità entro 28 gg ➤ Stabilizzazione delle donazioni di sangue dopo l'aumento osservato nel periodo 2001-2007, con mancata autosufficienza per plasma e suoi derivati ➤ Trend in aumento dell'incidenza di tubercolosi nell'area pratese, con un tasso di notifica superiore al valore medio regionale ➤ Eccessivo ricorso al Pronto Soccorso ospedaliero, in prevalenza per condizioni non di urgenza/emergenza

MATERNO INFANTILE

Natalità, fecondità, abortività, percorso nascita

Punti di forza (Strenghts)	
➤	Tasso di natalità nel 2008 (9,5 per 1.000 ab.) superiore a quello medio toscano (8,8 per 1000 ab.) e uguale a quello italiano (9,5 per 1.000 ab.). Tasso di fecondità superiore alla media regionale (Prato: 1,52 vs Toscana: 1,32) e al primo posto nella graduatoria tra le Province toscane
➤	Tasso di parti cesarei nell'area pratese (18,1% il più basso rispetto a tutte le Asl toscane; il valore raggiunto nell'Ospedale "Misericordia e Dolce" di Prato, 14,6%, è in linea con lo standard regionale e nazionale del Progetto Obiettivo Materno Infantile: 15%)
➤	Tasso di mortalità infantile analogo a quello della Toscana nel triennio 2004-2006 (Prato: 3,1 per 1.000 nati vivi vs Toscana: 3,0 per 1.000 nati vivi)

Punti di debolezza (Weaknesses)	
➤	Minore adesione al protocollo regionale per la gravidanza fisiologica delle donne straniere, che si sottopongono meno frequentemente alle visite e alle indagini previste
➤	Tasso di ospedalizzazione per IVG lievemente superiore rispetto al valore toscano (Prato 11,9 per 1.000 donne in età fertile vs Toscana 10,3); le donne straniere, inoltre, riferiscono interruzioni ripetute più frequentemente rispetto alle italiane (straniere 50,4% vs italiane 22,5%)
➤	Tasso di ospedalizzazione per aborto spontaneo lievemente superiore al valore medio della Regione (Prato: 7,1 ogni 1.000 donne vs Toscana 6,7 ogni 1.000)

MINORI

Interventi per minori in famiglia, affidi, inserimenti in strutture

Punti di forza (Strenghts)
➤ Prato è la provincia più “giovane” tra quelle toscane: la classe di età 0-14 anni costituisce il 13,9% della popolazione totale (Toscana 12,5%). Le dinamiche migratorie, e l’innalzamento dei tassi di natalità, hanno determinato un forte incremento del numero di alunni nella scuola dell’infanzia e nella scuola primaria ➤ Nel distretto pratese, la famiglia continua ad esprimere una forte coesione sociale. Il clima familiare è ancora oggi imperniato da una forte solidarietà intergenerazionale: i genitori in età avanzata continuano ad essere una fonte di sostegno fondamentale per i figli, anche quando questi sono sposati e con prole ➤ Presenza di reti di solidarietà informali (amicali, parentali, di vicinato) ➤ Incremento degli interventi di sostegno al minore ma anche ai componenti della famiglia, al fine di realizzare un’efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale (mediazione familiare, azioni di <i>empowerment</i>, assistenza educativa) ➤ Presenza consistente e radicata nel territorio di organizzazione del Terzo Settore. All’attività del Servizio Educativo Individuale si affianca un’articolata offerta informale presente su tutto il territorio pratese (associazioni, cooperative sociali, oratori, etc) ➤ Incremento del numero di minori stranieri affidati a parenti connazionali residenti in Italia ➤ Crescenti livelli di preparazione e consapevolezza delle coppie nella scelta adottiva
Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ Crescente propensione alla rottura giuridico-formale dell’unione coniugale ➤ Aumento dei nuclei familiari monogenitore, che evidenziano aspetti particolarmente problematici dal punto di vista delle politiche sociali. Nella provincia di Prato al censimento 2001 si contano 8.050 nuclei monogenitore (nell’80,9% dei casi è la madre che vive con i figli; nel 45,6% dei casi i nuclei monogenitore sono determinati da una situazione di vedovanza, nel 29,5% dei casi si è verificata una rottura del legame di coppia per separazione o divorzio) ➤ Problematiche rilevanti di bambini inseriti in contesti familiari in crisi ed in via di disgregazione, nei quali le relazioni tra i genitori risultano conflittuali e così compromesse da produrre effetti negativi sulla crescita e sull’educazione dei figli ➤ Rischio povertà per famiglie con minori a carico (famiglie monoreddito, nuclei monogenitore, immigrati) ➤ Problematiche relative ai processi di inclusione di minori extracomunitari non accompagnati.

ANZIANI

Stima delle disabilità, inserimenti residenziali, assistenza domiciliare

Punti di forza (Strenghts)
➤ Nella provincia di Prato l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra anziani con più di 64 anni e giovani di età inferiore a 15 anni, è il più basso di tutta la Toscana (145,5, a fronte di un valore medio regionale di 185,9). Tale primato è prerogativa di entrambi i sessi (uomini 119,9, donne 173,0) ➤ Tra coloro che hanno raggiunto i 65 anni di età si conferma la situazione di maggiore longevità da parte dei pratesi rispetto al resto delle provincie toscane. Mediamente una donna pratese di 65 anni può vivere ancora 22,2 anni, un uomo 18,3 anni (nel 1995 la speranza di vita era di 20,6 anni per le donne e di 15,7 anni per gli uomini) ➤ Tasso di copertura vaccinazione antinfluenzale della popolazione anziana (75,7%) in linea con gli obiettivi del piano nazionale vaccinazioni ➤ Aumento degli interventi di sostituzione d'anca, angioplastica e cataratta, indice di un aumento dell'offerta assistenziale rispetto alla crescente domanda di queste prestazioni ➤ Nel biennio 2008-2009 le risorse del fondo per la non autosufficienza (istituito con L.R. 66/2008) hanno permesso di incrementare l'offerta di posti letto per inserimenti residenziali, attraverso l'attivazione di nuove convenzioni o l'ampliamento di convenzioni esistenti ➤ Presso l'RSA di Narnali è presente un centro diurno per malati di Alzheimer ➤ Il numero di anziani non autosufficienti seguiti a domicilio risulta in crescita, per effetto anche dell'innalzamento in senso universalistico della soglia di accesso, sostenuto con l'avvio del fondo per la non autosufficienza e da risorse proprie dei Comuni ➤ Incremento degli interventi di ADI in forma indiretta (contributi di cura per famiglie che si organizzano autonomamente per garantire l'assistenza all'anziano non autosufficiente: <i>care giver</i> familiare/ badanti) ➤ Sorveglianza attiva della persona anziana "fragile", realizzata in collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali, volontariato e Terzo Settore ➤ L'anziano rappresenta una "risorsa sociale", capace di offrire un contributo rilevante in termini di attività di cura e di supporto alla famiglia (aiuto domestico, cura dei nipoti, integrazione dei livelli di reddito) e di esercitare un ruolo importante nel volontariato

Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ Incremento dell'indice di vecchiaia negli ultimi decenni intercensuari (67,1 anziani ogni 100 giovani nel 1981, 112,0 nel 1991, 148,1 nel 2001), con conseguente aumento del carico sociale degli anziani (al 31.12.2008 si contano 49.775 residenti con 65 anni o più, di cui 24.306 con 75 anni o più) ➤ Presenza di squilibri strutturali più evidenti a Vernio e Cantagallo, comuni nei quali la popolazione anziana rappresenta circa un quarto della popolazione complessiva ➤ Sensibile incremento delle famiglie unipersonali, costituite prevalentemente da

anziani soli

- Secondo stime dell'Agenzia Regionale Sanità, a Prato si conterebbero circa 3.000 anziani che necessitano di un appoggio più o meno saltuario (disabilità lieve), circa 2.200 avrebbero bisogno di assistenza giornaliera (disabilità moderata o intermedia) e quasi 1.850 sarebbero del tutto non autosufficienti (disabilità grave).
- Si stimano oltre 2.300 anziani con demenza, circa 2.500 anziani con esiti invalidanti di ictus e circa 700 anziani affetti da malattia di Parkinson. Nei prossimi anni si dovrebbe assistere ad un incremento del 3-5% delle condizioni che determinano invalidità parziale o totale per il solo effetto dell'invecchiamento della popolazione
- I processi di nuclearizzazione della famiglia e la ridefinizione dei ruoli all'interno delle famiglie agiscono nella direzione di una maggiore esternalizzazione dalla famiglia del lavoro di cura. Il carico assistenziale della famiglia va progressivamente aumentando per complessità (stress da *care-giver* e rischio *burn-out*)
- Prevalenza nei processi assistenziali rivolti all'anziano non autosufficiente della rete informale dell'assistenza (nella provincia di Prato si contano oltre 4mila invalidi totali ultrasessantacinquenni con indennità di accompagnamento, tre volte il numero di anziani presi in carico dai servizi socio-sanitari)
- Presenza crescente di anziani tra le fasce a rischio di povertà, come evidenziato dai dati dei servizi e del privato sociale

DISABILITA'

Stima delle disabilità, inserimenti scolastici, inserimenti residenziali, domiciliarità

Punti di forza (Strenghts)
➤ L'aumento del numero dei disabili accertati (ai sensi dell'art. 4 della L. 104/1992) può essere letto come un indicatore della capacità di presa in carico dei soggetti da parte delle istituzioni ➤ Buona capacità del sistema di servizi di garantire progetti specifici di reinserimento, capacità tra le più incisive nel panorama toscano ➤ Incremento del numero di inserimenti scolastici ➤ Incremento dei soggetti che hanno usufruito di inserimenti socio-terapeutici o borse lavoro. L'inserimento lavorativo rappresenta una condizione pressoché irrinunciabile di conquista di autostima e rispetto di sé. ➤ Incremento degli inserimenti in strutture semi-residenziali (centri diurni occupazionali e di socializzazione), dovuto ad una maggiore rotazione e circolarità tra i servizi ➤ Nel distretto pratese, la famiglia continua ad esprimere una forte coesione sociale, rappresentando un centro di solidarietà nella cura e nell'assistenza di componenti più bisognosi. Presenza di reti di solidarietà informali (amicali, parentali, di vicinato) ➤ Presenza consistente e radicata nel territorio di organizzazioni del Terzo Settore. Creazione dello <i>Sportello anch'io</i>
Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ Difficoltà nello stimare la reale presenza dell'handicap nella popolazione generale, anche per la sovrapposizione di diverse categorie diagnostiche (handicap, ritardo mentale, etc) ➤ Incremento delle disabilità acquisite (ictus, incidenti stradali, tuffi in acqua, malattie infantili, incidenti sul lavoro) ➤ Dal momento che le aspettative di vita si sono ampliate, si richiedono maggiori servizi specifici in relazione ai bisogni diversificati che emergono nelle varie fasi del ciclo di vita, in modo da poter garantire condizioni di non discriminazione e un percorso di reale integrazione nelle varie sfere di vita (scuola, lavoro, tempo libero, cultura) ➤ La crescente presenza di persone disabili in età adulta crea la necessità di organizzare risposte adeguate per quei soggetti che non possiedono un valido supporto familiare, dovuto all'esaurimento del nucleo ed all'impossibilità dei familiari in età avanzata di fornire l'assistenza necessaria (<i>Dopo di noi</i>) ➤ Permanere di barriere architettoniche che rendono difficoltoso o impediscono l'accesso dei disabili ad alcuni luoghi e strutture

PATOLOGIA PSICHIATRICA

Stima della diffusione dei disturbi psichici, suicidi, farmaci

Punti di forza (Strenghts)
➤ Proporzione di ricoveri nei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura dell'Ospedale pratese tra le più basse della Toscana (al terzo posto dopo Empoli ed Arezzo) ed in diminuzione negli ultimi anni ➤ Presenza di progetti di inserimento lavorativo terapeutico per lo sviluppo dell'autonomia del soggetto ➤ Presenza di progetti per il supporto all'abitare, con caratteristiche di bassa e di media assistenza ➤ Ruolo centrale della famiglia pratese che continua ad esprimere una forte coesione sociale, rappresentando un centro di solidarietà nella cura e nell'assistenza di componenti più bisognosi ➤ Presenza di reti di solidarietà informali (amicali, parentali, di vicinato). Presenza consistente e radicata nel territorio di organizzazioni del Terzo Settore
Punti di debolezza (Weaknesses)
➤ Aumento del 4% dei contatti avuti dal DSM nel 2008 rispetto al 2007



Società della Salute
Area Pratese



Provincia di Prato



Azienda Usl 4 Prato

Appendice

Indagine sugli stili di vita nell'Area Pratese

Prato, luglio 2009

1. La descrizione del campione

Nella prima sezione del questionario sono state raccolte diverse informazioni che, in fase d'analisi dei dati, costituiscono le classiche "variabili ausiliarie". Si tratta di informazioni di tipo anagrafico, ma anche relative al grado d'istruzione dell'intervistato, alla sua condizione e posizione professionale, ed altre informazioni aggiuntive.

La distribuzione del campione di cittadini intervistati, per fascia d'età, sesso e comune, è la seguente:

	18 - 34 anni			35 - 54 anni			55 - 74 anni			Totale		
Comuni	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Prato	92	86	178	122	121	243	84	95	179	298	302	600
Montemurlo	31	29	60	40	40	80	30	30	60	101	99	200
Comuni medicei	30	30	60	43	42	85	27	28	55	100	100	200
Vallata	28	27	55	39	40	79	32	34	66	99	101	200
Totale	181	172	353	244	243	487	173	187	360	598	602	1.200

Per quanto riguarda la nazionalità dei cittadini intervistati, va tenuto presente che questa non era una variabile di stratificazione, poiché l'oggettiva difficoltà di intervistare un cittadino straniero avrebbe aggravato notevolmente le operazioni di rilevazione. D'altro canto, per le note leggi del calcolo delle probabilità, nel campione sono stati estratti, in modo casuale, una percentuale pressoché analoga a quella dei residenti stranieri iscritti nelle anagrafi comunali della Provincia di Prato (attorno all'11%). Tuttavia, in fase di rilevazione si è registrata una fisiologica caduta più accentuata di cittadini stranieri, che in alcuni casi si è proceduto a sostituire (anche qui in modo casuale, nell'ambito dello stesso strato) con cittadini italiani. Il risultato finale è che nel campione dei 1.200 cittadini complessivamente intervistati, 95 sono di nazionalità straniera, una frazione pari al 7,9%. Nel dettaglio, la distribuzione degli intervistati per nazionalità, fascia d'età e sesso è riportata nella seguente tabella.

	Italiani/e			Stranieri/e			Totale		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	158	149	307	23	23	46	181	172	353
35 - 54 anni	227	219	446	17	24	41	244	243	487
55 - 74 anni	169	183	352	4	4	8	173	187	360
Totale	554	551	1.105	44	51	95	598	602	1.200

Come ci si poteva aspettare, in relazione allo stato civile dei cittadini facenti parte del campione, si rileva una maggiore presenza di celibi tra i maschi e, viceversa, una maggiore presenza femminile tra i coniugati, i separati, i divorziati ed i vedovi. Questa è, nel dettaglio, la distribuzione del campione per età, sesso e stato civile.

	Celibi/nubili			Coniugati/e			Conviventi			Separati/e		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	133	89	222	42	64	106	6	12	18	0	6	6
35 - 54 anni	51	22	73	174	186	360	10	14	24	7	13	20
55 - 74 anni	10	7	17	149	132	281	1	0	1	4	2	6
Totale	194	118	312	365	382	747	17	26	43	11	21	32

	Divorziati/e			Vedovi/e			Totale		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	0	1	1	0	0	0	181	172	353
35 - 54 anni	1	6	7	1	2	3	244	243	487
55 - 74 anni	4	8	12	5	38	43	173	187	360
Totale	5	15	20	6	40	46	598	602	1.200

Dalla distribuzione del campione di cittadini intervistati per età, sesso e titolo di studio, riportata anch'essa qui sotto, si ha conferma del maggior grado d'istruzione nelle fasce d'età più giovani. Nella fascia 18-34 e 35-54, in particolare, si rileva un più elevato grado d'istruzione da parte delle donne, mentre gli uomini sono più istruiti delle donne soltanto nella fascia 55-74.

	Nessun titolo			Licenza elementare			Licenza media			Dipl. sup. (no univ.)		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	5	2	7	6	2	8	71	42	113	16	11	27
35 - 54 anni	2	3	5	22	26	48	115	96	211	18	30	48
55 - 74 anni	11	21	33	84	103	187	42	28	70	5	8	13
Totale	18	26	44	112	131	143	228	166	394	39	49	88

	Diploma sup. (univ.)			Laurea breve			Laurea spec.			Totale		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	71	90	161	3	10	13	9	15	24	181	172	353
35 - 54 anni	64	64	128	8	6	14	15	18	33	244	243	487
55 - 74 anni	25	21	46	1	1	2	5	5	10	173	187	360
Totale	160	175	335	12	17	29	29	38	67	598	602	1.200

Per quanto riguarda, infine, la distribuzione degli intervistati in base alla loro condizione professionale, da questa si può ricavare una stima del tasso di occupazione della popolazione residente nella provincia tra i 18 ed i 74 anni di età: nel campione, infatti, vi sono 749 occupati su un totale di 1.200 intervistati, pari al 62,4% (70,7% per i maschi e 54,2% per le femmine). Il dato non è comparabile con quello fornito dalle statistiche nazionali, poiché in quel caso si fa riferimento alla fascia d'età compresa tra i 15 ed i 64 anni di età; tuttavia, da questa indagine si può rilevare che il tasso di occupazione tra i 18 ed i 64 anni di età (escludendo quindi la fascia tra i 65 ed i 74) è pari a 70,7% (78,4% per i maschi e 62,8% per le femmine), un livello di gran lunga superiore a quello medio regionale toscano, che nel primo trimestre del 2008 era pari a 64,8% (74,5% per i maschi e 55,2% per le donne). Questo divario non essere imputato, quindi, soltanto al fatto di non aver considerato la fascia d'età tra i 15 ed i 17 anni nel calcolo del tasso di occupazione provinciale.

Dalla distribuzione degli intervistati in base alla loro condizione professionale, inoltre, si può ricavare anche una stima del tasso di disoccupazione. Anche in questo caso, il dato non è comparabile con quello calcolato dall'ISTAT, non tanto per le differenti fasce d'età di riferimento (in questo caso i ritirati dal lavoro non distorcono la stima, trattandosi di "non forze di lavoro"), quanto per il fatto che la definizione di "disoccupato" a livello nazionale è ristretta a coloro che "negli ultimi 30 giorni hanno compiuto azioni di ricerca di lavoro", cosa che non è stata chiesta con l'indagine sugli stili di vita. Di conseguenza, la stima del tasso di disoccupazione verrà sovrastimata, al lordo di coloro che si dichiareranno "disoccupati" (oppure "in cerca di prima occupazione"), ma che negli ultimi 30 giorni non hanno compiuto azioni di ricerca di lavoro: una sovrastima che, sempre in base ai dati forniti dalle statistiche nazionali, è all'incirca di un terzo rispetto al livello effettivo di disoccupazione. In effetti, il tasso di disoccupazione stimato dai dati dell'indagine è pari al 7,4% (6% per i maschi e 8,9% per le femmine), contro il 5,4% stimato dall'ISTAT per la Toscana nel primo trimestre del 2008 (3% per i maschi e 8,4% per le femmine). Se si riduce di un terzo la stima del tasso di disoccupazione, infatti, si scende da 7,4% a 4,9%: un tasso di poco inferiore a quello toscano, che in parte potrebbe dipendere dal fatto di non aver considerato la fascia d'età 15-17 anni, dove la disoccupazione è generalmente più alta della media. L'indagine sugli stili di vita, peraltro, evidenzia anche un minor scarto tra i livelli di occupazione e di disoccupazione dei due sessi nell'area pratese rispetto al resto della regione.

Nel dettaglio, la distribuzione degli intervistati per fascia d'età, sesso e condizione professionale è riportata nella seguente tabella.

	Occupati/e			Disoccupati/e			In cerca 1° occupazione			Studenti		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	143	120	263	9	17	26	3	2	5	26	21	47
35 - 54 anni	230	183	413	11	15	26	1	1	2	0	0	0
55 - 74 anni	50	23	73	7	0	7	0	1	1	0	0	0
Totale	423	326	749	27	32	59	4	4	8	26	21	47

	Casalinghe/i			Ritirati/e dal lavoro			Altra condizione			Totale		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	0	12	12	0	0	0	0	0	0	181	172	353
35 - 54 anni	1	40	41	0	3	3	1	1	2	244	243	487
55 - 74 anni	0	79	79	113	82	195	3	2	5	173	187	360
Totale	1	131	132	113	85	198	4	3	7	598	602	1.200

Dalla distribuzione degli occupati in base alla loro posizione professionale si rileva, in primo luogo, una percentuale di lavoratori dipendenti (sul totale degli occupati) che è pressoché in linea con la media regionale, stimata dall'ISTAT: nel primo trimestre del 2008, infatti, la percentuale di dipendenti in Toscana era pari al 70,4% del totale degli occupati, a fronte del 69,5% stimato dall'indagine sugli stili di vita (516 su un totale di 741 occupati, mentre 8 occupati non hanno dichiarato la loro posizione professionale). Tra i maschi, in particolare, la percentuale di lavoratori dipendenti scende al 65,3% in Toscana, contro il 62,8% stimato dall'indagine sugli stili di vita per la provincia pratese; per le femmine, viceversa, tale percentuale sale al 77,4% in Toscana, contro il 78,4% della provincia di Prato.

La distribuzione dettagliata degli occupati per fascia d'età, sesso e posizione professione è riportata nella seguente tabella.

	Operai/e - Esecutivi/e			Impiegati/e - Insegnanti			Dirigenti - Quadri			Imprenditori		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	67	27	94	25	66	91	2	1	3	10	7	17
35 - 54 anni	83	59	142	46	79	125	15	7	22	24	11	35
55 - 74 anni	16	8	24	4	7	11	4	0	4	4	2	6
Totale	166	94	260	75	152	227	21	8	29	38	20	58
	Liberi professionisti			Lavoratori in proprio			Socio/a di cooperativa			Coadiuvanti familiari		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
18 - 34 anni	8	7	15	27	8	35	2	0	2	2	3	5
35 - 54 anni	19	6	25	32	17	49	2	1	3	3	2	5
55 - 74 anni	9	2	11	13	4	17	0	0	0	0	0	0
Totale	36	15	51	72	29	101	4	1	5	5	5	10

	Mancate risposte			Totale		
Fascia d'età	M	F	Tot	M	F	Tot
18 – 34 anni	0	1	1	143	120	263
35 – 54 anni	6	1	7	230	183	413
55 – 74 anni	0	0	0	50	23	73
Totale	6	2	8	423	326	749

2. I pratesi e l'alcol

In generale i consumatori di alcolici rappresentano il 63,5% del campione intervistato, composto da 1.200 individui maggiorenni. Tale valore risulta inferiore a quello che l'Istat rileva a livello nazionale (68,0%) (Istat, L'uso e l'abuso di alcol in Italia, 2009). In totale il restante 36,5% dichiara di non fare uso di bevande alcoliche. Tra questi il 30,3% degli intervistati dichiara di non avere mai bevuto mentre il 6,2% dichiara di avere bevuto in passato.

Nel consumo di alcol sono molto evidenti le differenze di genere, considerando che la grande maggioranza degli uomini (77,4%) beve alcolici contro meno della metà delle donne (49,7%). Sono soprattutto donne le persone che non hanno mai bevuto (45,2%) mentre la percentuale di uomini che sono divenuti astemi nel corso del tempo (7,2%) è lievemente superiore a quella delle donne (5,1%).

Consumo di alcolici per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sì	463	77,4	299	49,7	762	63,5
No, ma in passato ho bevuto	43	7,2	31	5,1	74	6,2
No, non ho mai bevuto	92	15,4	272	45,2	364	30,3
Totale	598	100,00	602	100,00	1.200	100,00

Suddividendo il campione in tre grandi classi di età, è possibile calcolare una maggiore percentuale di persone che fa uso di alcolici all'interno della classe di età più giovane (18-34 ani) con il 67,4% delle risposte affermative e tra gli individui appartenenti alla classe di età centrale (65,9%). Diminuiscono i bevitori tra gli individui che hanno dai 55 e i 74 anni (57,1%). Tra questi è anche maggiore la percentuale degli astemi (33,7%) e di quanti hanno rinunciato, con il passare degli anni, a bere bevande alcoliche (9,2%).

Consumo di alcolici per classe di età

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sì	221	67,4	329	65,93	212	57,1	762	63,5
No, ma in passato ho bevuto	14	4,5	26	5,21	34	9,2	74	6,2
No, non ho mai bevuto	95	28,1	144	28,86	125	33,7	364	30,3
Totale	330	100,00	499	100,00	371	100,00	1.200	100,00

La differenza tra i generi e tra le classi di età nella propensione all'assunzione di bevande alcoliche diventa ancora più evidente quando si considerano l'abuso di alcol e i comportamenti a rischio. Nella prossima tabella si prendono in considerazione i casi in cui gli intervistati dichiarano di fare un uso eccessivo di alcol, concentrato in una sola occasione e generalmente della durata di poche ore, con alti rischi di intossicazione da alcol. Per *binge drinking* si intendono i casi di uso eccessivo di alcol quando in questo si concentrano le bevute di cinque o più alcolici in una sola occasione al fine di ubriacarsi e in una situazione di socialità.

L'uso eccessivo di alcol così definito riguarda più i maschi che le femmine. Tra queste l'87,2% dichiara di non avere mai assunto più di cinque bevande alcoliche in una sola occasione contro il 71,7% dei maschi.

Numero di occasioni in cui si sono consumate cinque o più bevute di alcolici in una sola occasione per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Mai	429	71,7	525	87,2	954	79,5
1-5 volte anno	107	17,9	35	5,8	142	11,8
6 volte all'anno	12	2,0	6	1,0	18	1,5
1 volta al mese	18	3,0	-	-	18	1,5
2-3 volte al mese	7	1,2	4	0,7	11	0,9
1 volta alla settimana	7	1,2	1	0,2	8	0,7
Più di 1 volta a settimana	6	1,0	1	0,2	7	0,6
Non risponde	12	2,0	30	4,9	42	3,5
Totale	598	100,0	602	100,00	1.200	100,00

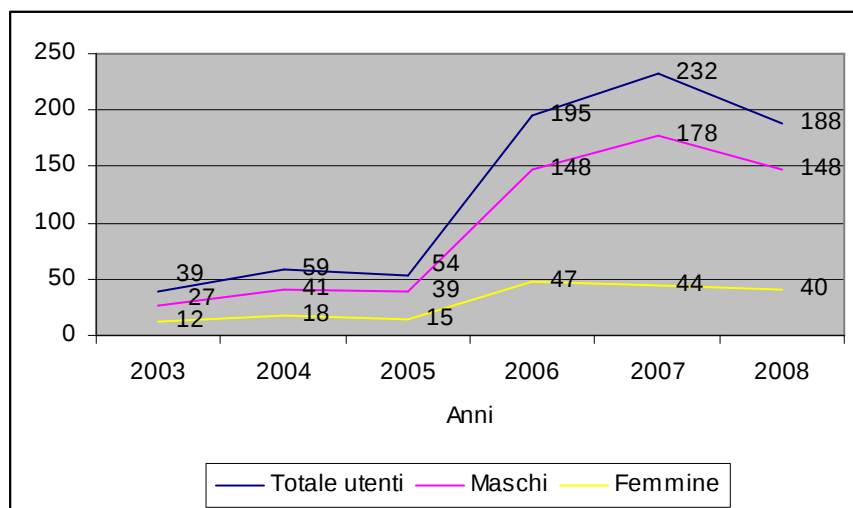
L'uso smoderato di alcolici interessa, oltre agli uomini, anche la fascia di età più giovane. I comportamenti a rischio che si diffondono tra la popolazione giovanile si presentano con caratteristiche diverse da quelli delle classi adulta e anziana. È necessario monitorare questi fenomeni perché introducono dei comportamenti di uso a rischio non tradizionali con conseguenze a lungo termine poco prevedibili. Inoltre la precoce acquisizione di comportamenti non corretti aumenta la probabilità di mantenerli anche nelle età successive. A tale proposito l'Istat calcola che la percentuale di popolazione giovanile minorenni dagli 11 ai 17 anni con comportamenti a rischio nell'uso di alcol ammonta al 15,3%. Nel nostro campione ammonta a quasi il 7% la percentuale di persone tra i 18 e i 34 anni che ricorre al *binge drinking* da una volta al mese a più di una volta a settimana.

Numero di occasioni in cui si sono consumate 5 o più bevute di alcolici in un sola occasione per età

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Mai	229	64,9	405	83,2	320	88,9	954	79,5
1-5 volte anno	70	19,8	55	11,3	17	4,7	142	11,8
6 volte all'anno	14	3,9	4	0,8	-	-	18	1,5
1 volta al mese	10	2,8	6	1,2	2	0,6	18	1,5
2-3 volte al mese	7	1,9	2	0,4	2	0,6	11	0,9
1 volta alla settimana	5	1,4	3	0,6	-	-	8	0,7
Più di 1 volta a settimana	3	0,8	1	0,2	3	0,8	7	0,6
Non risponde	15	4,2	11	2,3	16	4,5	42	3,5
Totale	353	100,0	487	100,0	360	100,0	1.200	100

A Prato l'analisi di come è variato il numero degli utenti del Ser.T per problemi di alcolismo dà una prima indicazione dell'evoluzione del fenomeno. Dal 2003 al 2008 gli utenti alcolisti passano dalle 39 unità del 2003 alle 188 del 2008, con un incremento percentuale poderoso soprattutto a partire dal 2006. Gli uomini, che passano da 27 a 148 nel giro dei sei anni considerati, aumentano molto più delle donne. Essendo un tipo di dipendenza etichettata socialmente come maschile, c'è da chiedersi se il numero più basso di richieste di assistenza da parte delle donne (al 2008 sono solo il 21,3% del totale degli utenti) non nasconda in effetti una realtà più vasta e sommersa.

Numero degli utenti alcol dipendenti del Ser.T di Prato dal 2003 al 2008 (valori assoluti)



3. I pratesi e il fumo

Gli intervistati che affermano di fumare sigarette è pari al 26,7% del totale. Questa percentuale è più alta di quella che si può rilevare a livello nazionale. L'Istat calcola infatti una quota di fumatori pari al 22,1% degli italiani (Istat, La vita quotidiana nel 2007-Indagine multiscopo sulle famiglie, 2008). Dal momento che la rilevazione nazionale

include anche i minorenni fino ai 14 anni e i fumatori di sigaro e pipa, il valore calcolabile per Prato diventa ancora più significativo.

A Prato il 23,6% degli intervistati si dichiara ex fumatore e il 49,7% dichiara di non fumare. La quota dei fumatori è più alta fra gli uomini (31,9% rispetto al 21,6% delle donne) con una differenza di circa dieci punti percentuali.

Fumo di sigarette per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Fumatore	191	31,9	130	21,6	321	26,7
Ex fumatore	180	30,1	103	17,1	283	23,6
Non fumatore	227	38,0	369	61,3	596	49,7
Totale	598	100,00	602	100,00	1.200	100,00

L'attitudine al fumo varia a seconda della classe di età. La quota di fumatori è più alta tra i più giovani e la differenza rispetto ai più anziani è più marcata di quella vista prima con le bevande alcoliche. Nella classe 55-74 anni aumenta ovviamente la quota di ex fumatori. Dal fatto che tra i 18 e i 34 anni sia possibile calcolare quasi un 12% di ex fumatori si capisce bene come l'avvicinamento alla prima sigaretta avvenga assai precocemente.

Nella classe 18-34 anni sarebbe interessante disaggregare i dati per sesso e ulteriormente per età (18-22 anni) per verificare se anche tra gli intervistati pratesi esiste una forte propensione al fumo da parte delle donne più giovani. In effetti alcuni comportamenti della popolazione giovanile femminile in date situazioni si caratterizzano per essere una estremizzazione di modelli negativi maschili (bullismo, alcol, propensione al fumo).

Fumo di sigarette per sesso

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Fumatore	137	38,8	129	26,5	55	15,3	321	26,7
Ex fumatore	42	11,9	119	26,4	122	33,9	283	23,6
Non fumatore	174	49,3	239	49,1	183	50,8	596	49,7
Totale	330	100,00	499	100,00	371	100,00	1.200	100,00

I fumatori definiti eccessivi sono quelli che fumano più di dieci sigarette al giorno e i tabagisti sono quelli che fumano più di venti sigarette al giorno. Nel nostro campione i fumatori che potremmo chiamare moderati (da una a otto sigarette al giorno) rappresentano una quota minoritaria (31,4%) che però ha un valore non molto dissimile dall'incidenza delle altre due modalità. I tabagisti (anche se qui il riferimento è a oltre 19 sigarette al giorno) sono uomini nella maggioranza dei casi (40,3%). Tra le donne questa percentuale si riduce quasi della metà (24,6%) e il fumo eccessivo ricorre quanto un approccio più moderato (in entrambi i casi 27,7%).

Numero di sigarette giornaliere per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Da 1 a 8	52	27,2	49	37,7	101	31,4
Da 9 a 18	62	32,5	49	37,7	111	34,6
Oltre 19	77	40,3	32	24,6	109	34
Totale	137	100	129	100	321	100

I più giovani, come abbiamo visto prima, sono più spesso fumatori dei più anziani ma fumano meno sigarette. La percentuale più alta di fumatori moderati si può calcolare tra i più giovani (35,7%) mentre nella classe di età centrale e in quella avanzata prevalgono i tabagisti (con una incidenza rispettivamente del 40,3% e del 38,2%). Questa tendenza può essere spiegata con l'assuefazione alla nicotina che porterebbe, secondo alcune ricerche, ad aumentare con il passare degli anni la quantità di sigarette fumate.

Fumo di sigarette giornaliere per classe di età

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Da 1 a 8	49	35,7	35	27,1	17	30,9	101	31,4
Da 9 a 18	52	38	41	32,6	17	30,9	111	34,6
Oltre 19	36	26,3	52	40,3	21	38,2	109	34
Totale	137	100,00	129	100,00	55	100,00	321	100,00

4. I pratesi e lo sport

I pratesi che svolgono regolarmente un'attività sportiva rappresentano il 28,3% del campione dei nostri intervistati. Questo valore non si distanzia dal 30,2% rilevato dall'Istat a livello nazionale (Istat, La vita quotidiana nel 2007- Indagine multiscopo sulle famiglie, 2008). Il questionario di Prato esclude dalla domanda le altre forme di attività fisica non sportiva (ginnastica in casa, passeggiate ecc.) contemplate invece nelle domande dell'Istat: in questo caso la percentuale di italiani che non pratica attività né fisica né sportiva è del 39,5% anziché del 71,7%, percentuale che si può calcolare tra gli intervistati pratesi. Gli uomini praticano attività sportiva più delle donne.

Attività sportiva regolare nell'ultimo anno per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Praticano attività sportiva regolare	203	33,9	137	22,8	340	28,3
Non praticano attività sportiva regolare	395	66,1	465	77,2	860	71,7
Totale	598	100,00	602	100,00	1.200	100,00

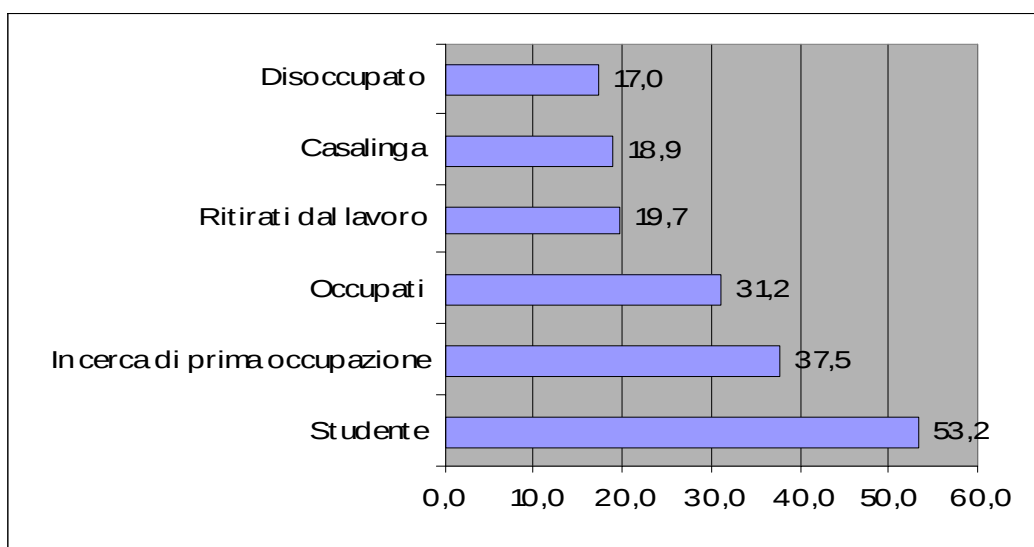
L'attività sportiva diminuisce con l'aumentare dell'età. È praticata dal 39,4% degli intervistati tra i 18 e i 34 anni e dal 26,3% di quanti hanno un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. Le pratiche sportive rappresentano comunque un'attività frequente anche per le persone tra i 55 e i 74 anni (20,3%).

Attività sportiva regolare nell'ultimo anno per classe di età

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Praticano attività sportiva regolare	139	39,4	128	26,3	73	20,3	340	28,3
Non praticano attività sportiva regolare	214	60,6	359	73,7	287	79,7	860	71,7
Totale	353	100	487	100	360	100	1200	100,00

L'attività sportiva dipende non tanto dalla condizione economica delle persone e dalla quantità di tempo libero a disposizione quanto dalla ricchezza del loro capitale sociale e culturale. I dati relativi alla condizione professionale degli intervistati sembrano stabilire un certo legame con la giovane età e con il livello di istruzione ma questo legame non è sufficiente a spiegare i dati nel loro complesso. Più di tutti gli altri sono gli studenti (e perlopiù universitari, data l'età almeno maggiorenne degli intervistati) a praticare attività sportiva (53,2%). Seguono i disoccupati in cerca di prima occupazione – persone quindi di età giovane (37,5%) - e gli occupati (31,2%). I ritirati dal lavoro, che sicuramente appartengono a generazioni più anziane, fanno sport più delle casalinghe e dei disoccupati.

Attività sportiva regolare per condizione professionale

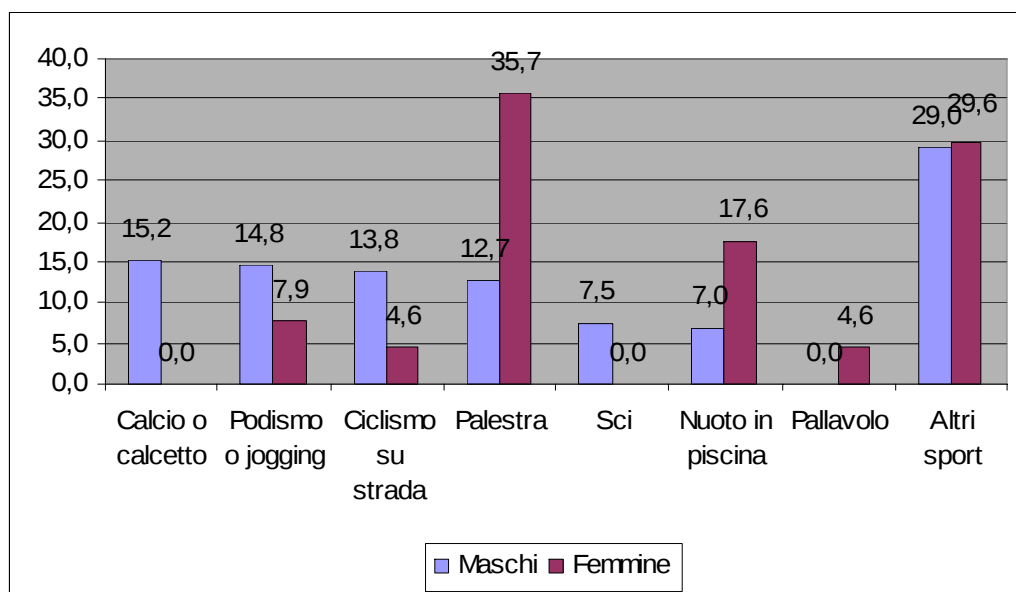


Le attività sportive praticate dagli intervistati rispecchiano una marcata distinzione legata al genere.

Il calcio, che in Italia si è affermato ai livelli agonistici come sport prevalentemente maschile, riguarda il 15,2% degli uomini intervistati e non è praticato dalle donne. La

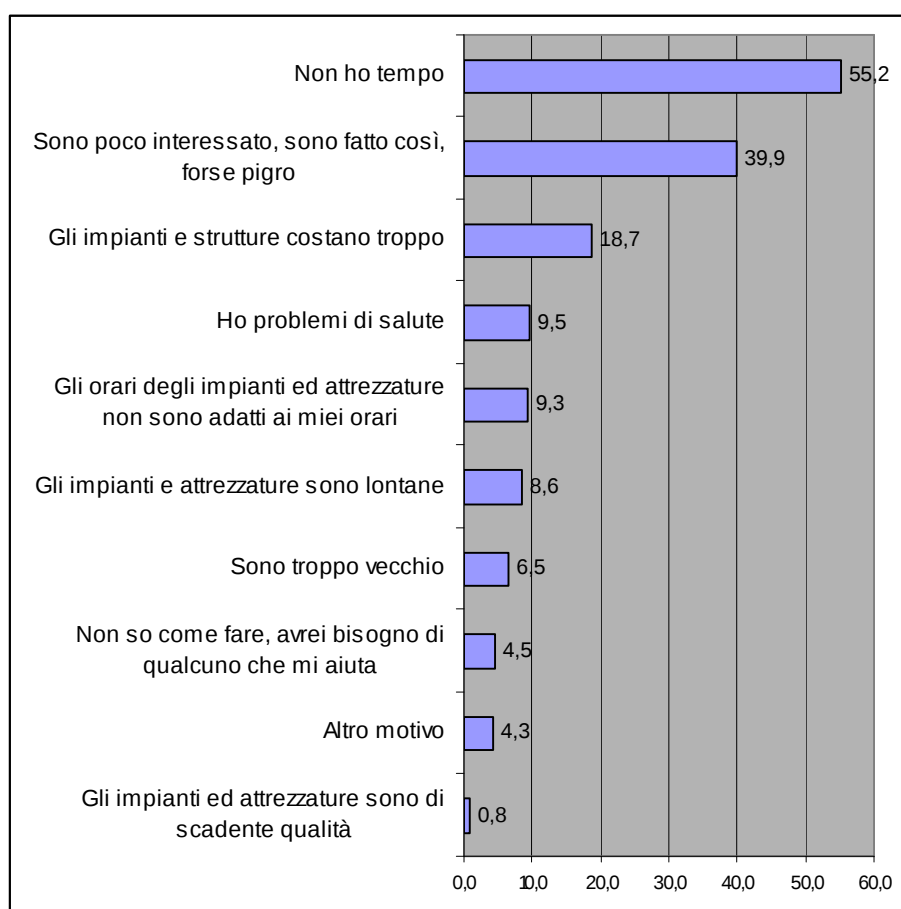
stessa cosa vale per lo sci, un'attività che riguarda i soli uomini con una incidenza del 7,5%. Gli uomini più delle donne si dedicano al podismo (il 14,8% degli uomini contro il 7,9% delle donne) e al ciclismo su strada (il 13,8% degli uomini contro il 7,4% delle donne). La pallavolo invece è un'attività sportiva che interessa le donne (4,6%) e non gli uomini. Le donne molto più degli uomini compiono le attività sportive legate alla palestra (il 35,7% delle donne contro il 12,7% degli uomini) e al nuoto in piscina (il 17,6% delle donne contro il 7,0% degli uomini).

Attività sportiva regolare per condizione professionale



Il questionario poneva domande per capire i motivi che portano le persone a non praticare attività sportiva. Più della metà degli intervistati dichiara che è per mancanza di tempo (55,2%) o per pigrizia (39,9%) e quindi le cause addotte sono nella maggioranza personali e soggettive. In alcuni casi tuttavia gli intervistati dichiarano di essere scoraggiati dai costi eccessivi degli impianti (18,7%), dalla difficile raggiungibilità degli impianti (8,6%), e dalla scarsa flessibilità degli orari dei servizi sportivi che mal si adattano alle esigenze delle persone (9,3%). Una parte degli intervistati adduce altre motivazioni personali, legate alla condizione di salute (9,5%) e all'età avanzata (6,5%).

Motivi per i quali non si pratica attività sportiva



5. I pratesi e il sonno

In generale i pratesi intervistati dormono nell'84,8% dei casi da sei a otto ore. Non potendo calcolare il numero medio di ore di sonno di maschi e femmine (per la mancanza di un data base), è possibile comunque guardare alla incidenza della modalità "più di otto ore" per constatare una tendenziale maggiore quantità di ore dormite dalle femmine. A livello generale in Italia le donne dormono in media di più degli uomini ma meno delle altre donne europee (Istat, I tempi della vita quotidiana, Relazione 2005).

Classi di ore dormite per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Meno di 6 ore	52	8,7	57	9,5	109	9,1
Da 6 a 8 ore	516	86,3	502	83,4	1018	84,8
Più di 8 ore	30	5,0	43	7,1	73	6,1
Totale	598	100,0	602	100,0	1.200	100,0

Un numero elevato di ore trascorse a dormire è meno frequente nella classe di età attiva (35-54 anni) mentre diventa rilevante tra i più anziani (55-74 anni) tra i quali tuttavia si rileva un'alta percentuale di chi dorme meno di sei ore.

Classi di ore dormite per classe di età

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Meno di 6 ore	18	5,1	41	8,4	50	13,9	109	9,1
Da 6 a 8 ore	311	88,1	427	87,7	280	77,8	1018	84,8
Più di 8 ore	24	6,8	19	3,9	30	8,3	73	6,1
Totale	353	100,0	487	100,0	360	100,0	1.200	100,0

Il tempo dedicato al sonno dipende ovviamente anche dalla condizione professionale. Considerando la classe “più di otto ore” vediamo infatti che questa pesa meno tra gli occupati (3,6%) e di più tra i disoccupati (8,5%). Sono soprattutto gli studenti che dormono più di otto ore (12,8%) e i ritirati dal lavoro (3,6%). Tra le casalinghe si registra la percentuale più alta di persone che affermano di dormire meno di sei ore.

Classi di ore dormite per condizione professionale

	Occupato		Disoccupato		Ritirato dal lavoro		Studente		Casalinga		In cerca prima occ.	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Meno di 6 ore	61	8,1	3	5,1	23	11,6	0	0,0	21	15,9	1	12,5
Da 6 a 8 ore	661	88,3	51	86,4	152	76,8	41	87,2	102	77,3	5	62,5
Più di 8 ore	27	3,6	5	8,5	23	11,6	6	12,8	9	6,8	2	25,0
Totale	749	100,0	59	100,0	198	100,0	47	100,0	132	100,0	8	100,0

Tra i problemi legati al sonno, il più debilitante e anche uno tra i più diffusi è l'insonnia. Gli italiani che soffrono di insonnia sono fra i 12 e i 15 milioni. Circa la metà ne sperimenta una forma grave che rischia di compromettere in modo significativo le attività diurne con conseguenze sulla salute sull'umore. Le persone più soggette sono le donne e i giovani tormentati dalla precarietà lavorativa (Associazione italiana di medicina del sonno, VII edizione della «Giornata del dormiresano», 21 marzo 2007, Milano). L'insonnia è una mutilazione invisibile: dormendo male, infatti, calano i livelli di attenzione, resistenza, destrezza e prontezza.

Tra i nostri intervistati una quota non indifferente (pari al 10,6% del campione) si è rivolta a un medico (specialista o, soprattutto, medico di famiglia) per risolvere i problemi legati al sonno. Si tratta in special modo di donne (13,9%) e – a differenza della tendenza generale – di persone tra i 55 e i 74 anni (18,9%).

Persone che si rivolgono a un medico per problemi legati al sonno per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sì, il mio medico di famiglia	26	4,35	61	10,13	87	7,25
Sì, uno specialista	18	3,01	23	3,82	41	3,42
No	554	92,64	516	85,71	1.070	89,17
Non risponde	-	-	2	0,33	2	0,17
Totale	598	100,0	602	100,0	1.200	100,0

Persone che si rivolgono a un medico per problemi legati al sonno per classe di età

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Meno di 6 ore	18	5,1	41	8,4	50	13,9	109	9,1
Da 6 a 8 ore	311	88,1	427	87,7	280	77,8	1018	84,8
Più di 8 ore	24	6,8	19	3,9	30	8,3	73	6,1
Totale	353	100,0	487	100,0	360	100,0	1.200	100,0

Una quota simile a quella di quanti si rivolgono a un medico è rappresentata da chi affronta il problema con l'utilizzo di farmaci (il 10% circa del campione). Le differenze legate al genere si intensificano soprattutto per quanto riguarda la frequenza delle assunzioni di medicinali. Le donne fanno uso frequente di farmaci (sempre o spesso) contro i problemi legati sonno nel 5,5% dei casi – contro l'1,5% degli uomini. Lo scarto però diventa veramente significativo quando si guarda alle differenze legate all'età. In questo caso si tratta infatti del 9,8% di persone fra i 55 e i 74 anni che fanno un uso frequente di farmaci.

Persone che fanno uso di medicinali per problemi legati al sonno per sesso

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sempre o quasi	8	1,3	30	5,0	38	3,2
Spesso	1	0,2	9	1,5	10	0,8
Qualche volta	18	3,0	22	3,6	40	3,3
Raramente	11	1,8	22	3,6	33	2,7
Mai	560	93,6	519	86,2	1.079	89,9
Totale	598	100,0	602	100,0	1.200	100,0

Persone che fanno uso di medicinali per problemi legati al sonno per classe di età

	18-34 anni		35-54 anni		55-74 anni		Totale	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sempre o quasi	2	0,6	7	1,4	29	8,1	38	3,2
Spesso	1	0,3	3	0,6	6	1,7	10	0,8
Qualche volta	6	1,7	15	3,1	19	5,3	40	3,3
Raramente	8	2,3	16	3,3	9	2,5	33	2,7
Mai	336	95,2	446	91,6	297	82,5	1.079	89,9
Totale	353	100,0	487	100,0	360	100,0	1.200	100,0

6. Le diete particolari

Il 16,1% degli intervistati dichiara di seguire una dieta, mentre l'83,9% dichiara di non seguire alcun regime dietetico.

Attualmente sta seguendo una dieta particolare

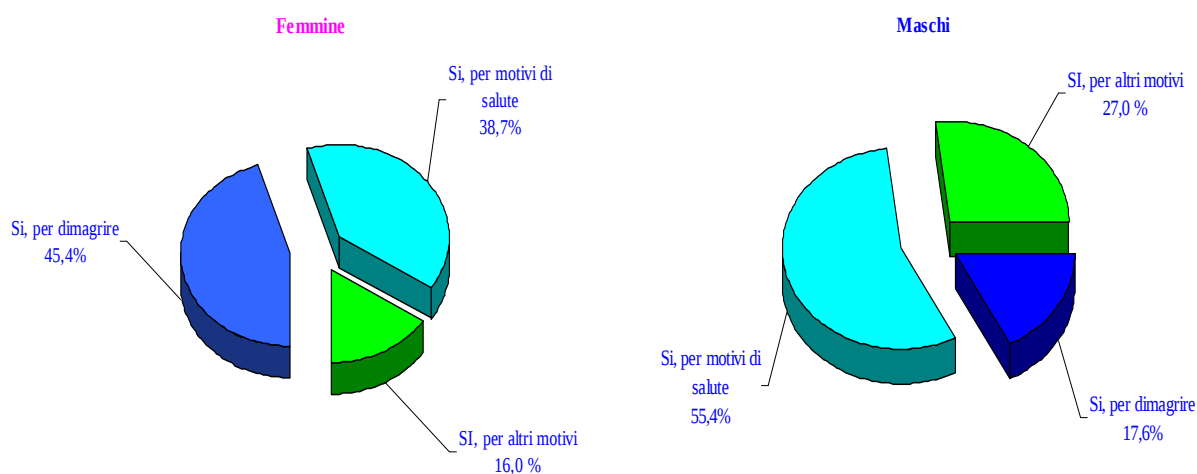
	femmine		maschi		totale	
	n.	%	n.	%	n..	%
no	482	80,2	523	87,6	1005	83,9
si, per dimagrire	54	9,0	13	2,2	67	5,6
si, per motivi di salute	46	7,7	41	6,9	87	7,3
si, per altri motivi	19	3,2	20	3,4	39	3,3
totale	601*	100	597*	100	1198*	100
	*1 missing		*1 missing		*2 missing	

Il 5,6% di coloro che hanno una dieta lo fa per dimagrire, il 7,3% per motivi di salute, il 3,3% per altri motivi (estetici, sportivi..). Considerando soltanto chi segue una dieta, si osserva che su 10 intervistati 5 lo fanno per motivi di salute, 3 per dimagrire e 2 per altri motivi.

Le donne seguono più frequentemente una dieta, 2 su 10 lo dichiarano contro un maschio su 10, per lo più il motivo alla base della scelta è la necessità di dimagrire (45,4%), mentre gli uomini riferiscono in prevalenza motivi di salute (55,4%).

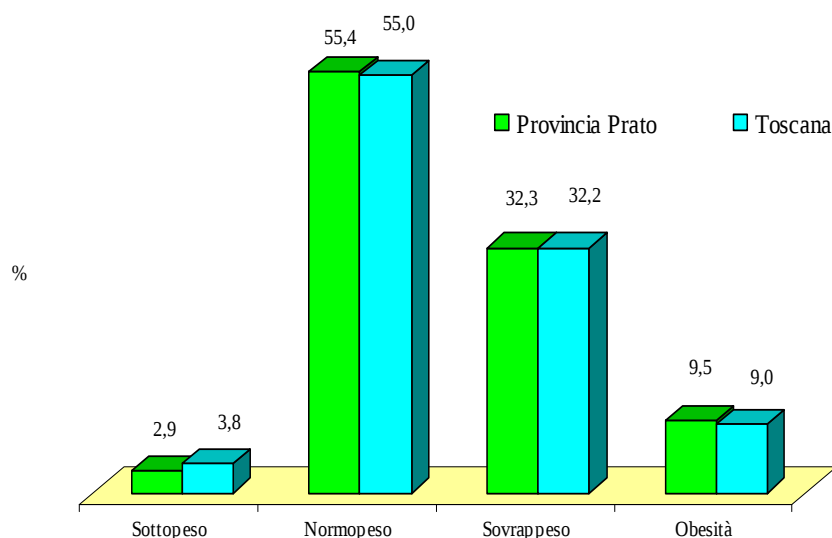
All'interno del territorio la proporzione di coloro che dichiarano di seguire una dieta è varia, a Prato e nei Comuni Medicei lo afferma il 15,5% degli intervistati, nei Comuni della Vallata il 19,5%, mentre a Montemurlo il 30,5%. Rispetto ai motivi della dieta, la proporzione dei soggetti che dichiara di fare una dieta per motivi di salute è abbastanza omogenea nel campione degli intervistati, dall'8% dei Comuni Medicei al 6,5% di Montemurlo, mentre per le diete dimagranti si osserva un valore superiore alla media nei Comuni della vallata (9,5% vs valore medio di 5,6%).

Motivo della dieta per sesso



Rispetto al peso corporeo la distribuzione del campione intervistato per Indice di Massa Corporea (BMI) rileva che il 55,4% degli intervistati è normopeso (BMI tra 18,5-24,9), il 2,9% è sottopeso (<18,5), il 32,3 % è sovrappeso (BMI 25-29,9) e il 9,5% è obeso (BMI≥30).

Distribuzione del campione per BMI per sesso



Distribuzione BMI in Toscana e nel campione Pratese

	femmine		maschi		totale	
	n	%	n	%	n	%
sottopeso	30	5,0	4	0,7	34	2,9
normopeso	383	64,3	277	46,5	660	55,4
sovrappeso	136	22,8	249	41,7	385	32,3
obeso	47	7,9	66	11,1	113	9,5
totale	596*	100	596*	100	1192*	100
	*6 missing		*2 missing		*8 missing	

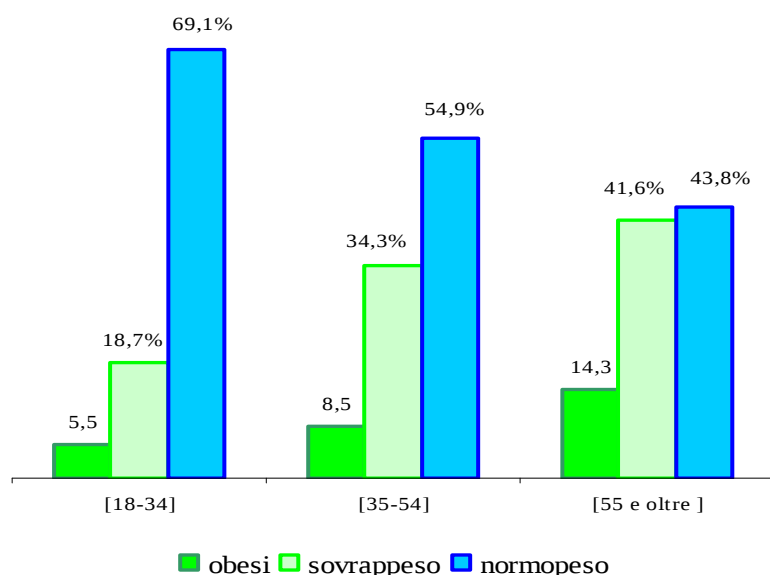
La situazione è sovrapponibile a quella rilevata in Toscana (ISTAT, *Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari*, 2005), se non per un lieve differenza nella percentuale di obesi, che negli intervistati risulta lievemente superiore (campione 9,5% vs Toscana 9%), ma comunque inferiore al dato medio nazionale (9,8%).

E' ormai noto che l'obesità è un fattore di rischio per la salute in quanto accresce il rischio di insorgenza del diabete, delle patologie cardiovascolari (infarto, ictus, malattie del cuore), delle malattie del fegato e colecisti, del cancro e delle complicanze osteoarticolari.

Le donne, come d'altra parte già evidenziato a livello nazionale, controllano di più il proprio peso e infatti sono più frequentemente normopeso rispetto ai maschi (64,3% vs 46,5% dei maschi) e meno frequentemente obese (7,9% vs 11,1% dei maschi). La proporzione di obesi aumenta con l'aumento dell'età e, viceversa si riduce al crescere dell'età la percentuale di normopeso. Questo è in accordo con quanto rilevato a livello

nazionale in cui, oltre all'osservazione che l'eccesso di peso è più diffuso tra gli uomini, se ne rileva anche un aumento con l'aumento dell'età. Il peso è rimasto stabile nell'ultimo anno per 731 intervistati (60,9%), per 463 si è invece modificato di almeno 3 kg, riducendosi nel 17,8% dei casi ed aumentando nel 20,8%.

Distribuzione normopeso, sovrappeso e obesità per età



Due su 10 intervistati utilizzano integratori dietetici, in particolare il 16,9% vitamine antiossidanti, il 3,3% acido folico, il 7,2% calcio e vitamina D. Sono soprattutto i giovani a farne uso, tra 18-34 anni li utilizza il 27% degli intervistati, tra 35-54 anni il 22,5% e sopra i 54 anni il 22,1%.

La distribuzione nel territorio degli utilizzatori è abbastanza omogenea, una percentuale lievemente superiore nella Vallata consuma calcio e vitamina D (10,0% vs valore medio 7,2%), mentre fanno uso di vitamine antiossidanti e acido folico una proporzione maggiore di residenti nei Comuni Medicei (rispettivamente 25,0% e 5,5% vs valori medi 16,8% e 3,3%). Diversamente dall'atteso, data la raccomandazione dell'utilizzo di acido folico nelle donne in età feconda per la prevenzione dei difetti del tubo neurale, restringendo l'analisi alle donne tra 15-49 anni si osserva soltanto un modesto aumento della percentuale di chi ne fa uso (4,1%).

Il consumo di alimenti dietetici riguarda soprattutto il latte, infatti il latte magro o semimagro viene consumato regolarmente dal 36,8% degli intervistati, viceversa scarso è il consumo degli altri alimenti, i biscotti ipocalorici e le barrette ipocaloriche sono usati regolarmente soltanto dal 13,2% del campione, i cracker ipocalorici dall'8%, i dolcificanti ipocalorici dall'8,5%. I biscotti ricchi di fibre sono appannaggio regolare del 17,4% dei soggetti, il pane con cereali è usato dal 12,2% , i cereali da colazione sono consumati spesso dal 18,1% degli intervistati.

Il cibo biologico viene consumato regolarmente soltanto dal 6,4% degli intervistati, mentre il 32,4% lo consuma saltuariamente e il 61,2% mai o quasi mai.

Segue un regime dietetico di tipo macrobiotico il 6,5% degli intervistati. L'1% del campionasi dichiara vegetariano, mentre lo 0,5% dichiara di mangiare solo raramente pesce e carne.

7. Alimentazione e dintorni

Il pasto principale per 6 intervistati su 10 è il pranzo, per 3 è la cena e per i restanti il pranzo e la cena. Il 2,9% degli intervistati dichiara di non avere un pasto principale.

La situazione si modifica considerando i giorni festivi e feriali, il pranzo infatti diventa il pasto principale per 7 intervistati su 10 durante le feste mentre nei giorni di lavoro lo è solo per 5 intervistati su 10, viceversa la cena risulta più frequentemente il pasto principale durante i giorni di lavoro (37,7% vs 14,9% dei festivi).

Pasto principale tra gli intervistati per giorno feriale o festivo

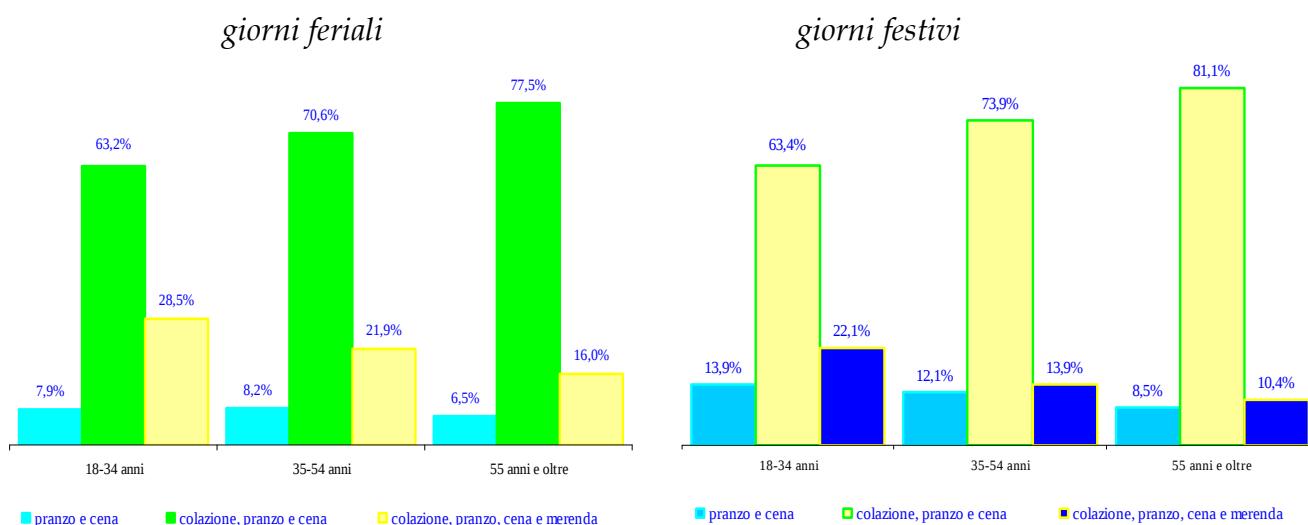
	giorno feriale		giorno festivo	
	n	%	n	%
Cena	439	37,7	174	14,9
Pranzo	588	50,5	843	72,4
Pranzo e Cena	138	11,8	148	12,7
Totale	1165	100	1165	100
<i>non pasto principale</i>	35		35	

La situazione nei diversi Comuni della Provincia evidenzia che una percentuale superiore alla media di residenti nel comune di Prato ha come pasto principale il pranzo (53,5% vs valore medio 49,0%), mentre la proporzione minore si rileva nei Comuni Medicei (40,0%), che privilegiano la cena (41,5% vs valore medio 36,6%).

Considerando l'occupazione degli intervistati, si osserva che nei giorni di lavoro la cena è il pasto principale (47,9%) per gli occupati, mentre per i pensionati e le casalinghe è il pranzo (rispettivamente 75,7% e 68,3%). Per gli studenti ed i disoccupati si osservano differenze più contenute tra chi ha come pasto principale il pranzo o la cena, infatti è preferito dal 48,9% degli studenti e la cena dal 44,4%, mentre per i disoccupati il pranzo è scelto dal 51,4% e la cena dal 38,6%. Nei giorni festivi, indipendentemente dalla condizione professionale, il pranzo è il pasto principale prevalente, è infatti indicato dal 69,6% degli occupati, dal 75,0% dei disoccupati, dal 69,6% degli studenti, dal 79,6% dei pensionati e dal 77,2% delle casalinghe.

Nell'arco della giornata, sia nei giorni feriali che festivi, la più parte degli intervistati fa almeno i tre pasti principali (colazione, pranzo e cena) pasti, rispettivamente il 70,7% e 73,5%. Fanno anche la merenda, cioè quattro pasti al giorno, il 21,6% degli intervistati nei giorni feriali e il 14,8% nei festivi, mentre soltanto una minoranza fa un solo pasto al giorno sia nei giorni feriali che festivi (rispettivamente 0,2% e 0,3%). Considerando la classe di età degli intervistati si osserva che i giovani, come noto, fanno meno frequentemente colazione rispetto agli anziani, fanno tre pasti soltanto il 63,2% dei soggetti tra 18-34 anni contro il 77,5% degli ultra sessantatrenni. Al contrario sono circa un terzo (28,5%) i giovani che riferiscono di fare quattro pasti quotidiani più frequentemente rispetto agli anziani (28,5% vs 16,0), mentre non mostra variazioni al variare dell'età l'abitudine di effettuare soltanto due pasti quotidiani.

Numero di pasti nei giorni feriali e festivi per classe di età



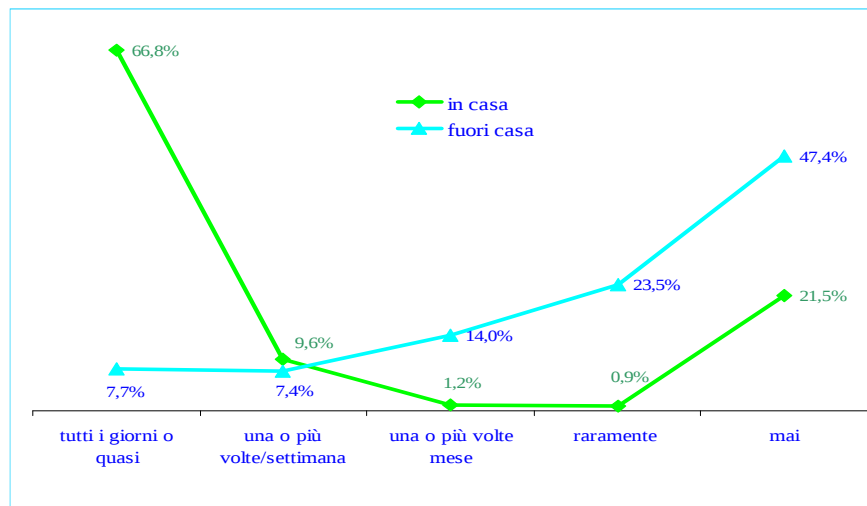
Nei giorni festivi non ci sono sostanziali variazioni se non per una accentuazione della percentuale di coloro che effettuano tre pasti quotidiani all'aumentare dell'età.

In generale quindi il pranzo e la cena sono i pasti che vengono dichiarati dalla più parte degli intervistati (rispettivamente 98,5% e 99,1%), la colazione viene dichiarata da più di 8 intervistati su 10 (86,1%), mentre solo ¼ dichiara di fare lo spuntino del mattino e la merenda.

Non si osservano variazioni significative all'interno del territorio in esame, se non per una maggiore percentuale di chi fa colazione nei Comuni della Vallata (91,0% vs valore medio 86,1%) ed una quota minore a Montemurlo (80,5%).

Il luogo dove vengono abitualmente consumati i pasti è nel 76,4% dei casi la propria abitazione, tutti i giorni o quasi per il 66,8% del campione e più volte alla settimana per il 9,6%, soltanto il 15,1% degli intervistati afferma di consumare i pasti fuori casa quotidianamente o più volte alla settimana. Il 21,5% del campione afferma di non mangiare mai in casa e, viceversa, il 47,4% di non mangiare mai fuori casa.

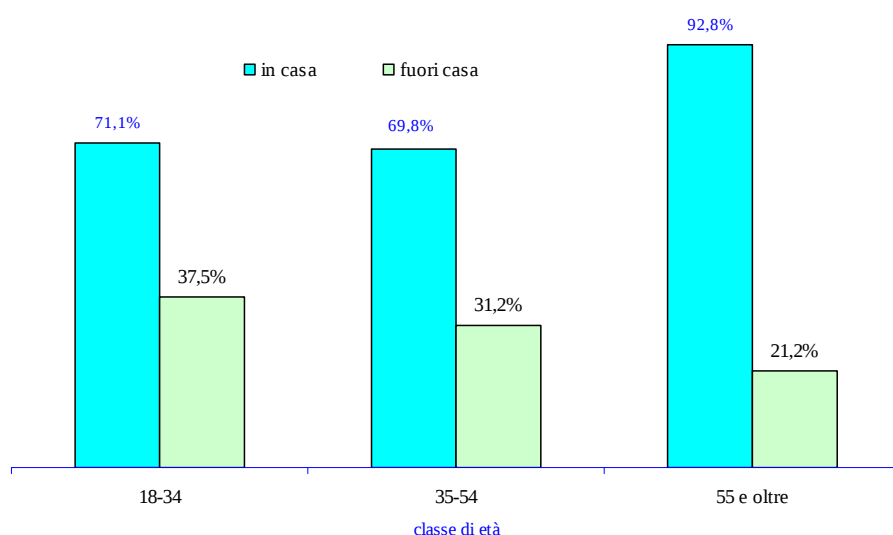
Frequenza di consumo dei pasti in casa e fuori casa



Durante i giorni di lavoro il luogo dove viene consumato il pranzo è la casa per il 66,7% degli intervistati, il posto di lavoro per il 12,5% (con cose portate da casa per il 9,6% o comprate in negozi alimentari per il 2,9%), la mensa aziendale o scolastica per il 5,8%, il bar per il 4,7%, il ristorante per il 2,2%, mentre i fast food, take-away e i distributori automatici sono usati molto raramente.

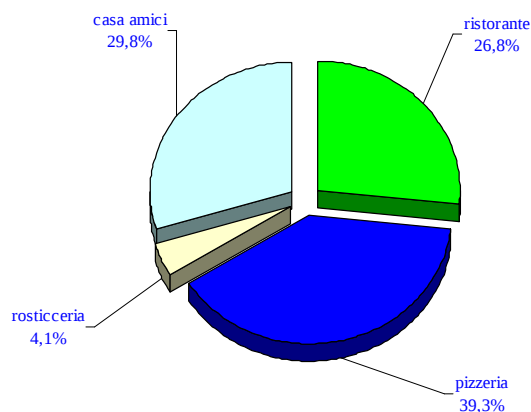
Rispetto alla classe di età si osserva che la percentuale di chi consuma i pasti almeno una volta alla settimana nella propria abitazione aumenta nei soggetti in età più avanzata, infatti 9 su 10 intervistati con età superiore o uguale a 55 anni consumano i pasti in casa. Al contrario tra chi mangia almeno una volta al mese fuori casa si osserva una tendenza alla riduzione con l'aumentare dell'età. Consuma i pasti fuori casa, infatti, il 37,5% dei soggetti fra 18-34 anni, il 31,2% di quelli tra 35-54 anni e il 21,2% di quelli sopra i cinquantquattro anni.

Frequenza di consumo dei pasti in casa e fuori casa per età



Nella più parte dei casi chi consuma i pasti fuori casa frequenta la pizzeria (39,3%), oppure la casa di amici (29,8%) o il ristorante (26,8%), soltanto una piccola percentuale si reca in rosticceria (4,1%).

Luogo dei pasti al di fuori della propria abitazione

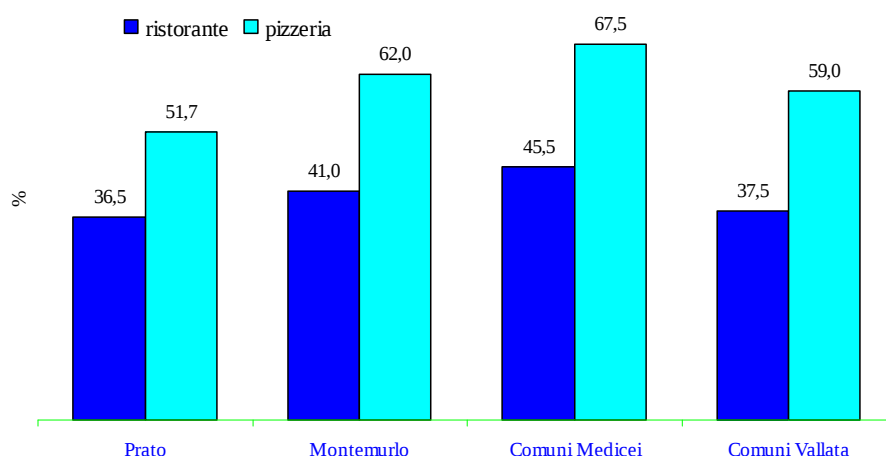


	pizzeria (%)	ristorante (%)	casa amici (%)	rosticceria (%)
una o +volte/settimana	2,7	1,9	1,8	0,3
una o +volte/mese	57,3	38,9	43,7	6,0
più raramente	40,0	59,1	54,5	93,2

La pizzeria, inoltre, viene frequentata almeno una o più volte al mese dal 57,3% degli intervistati, a fronte del 38,9% che frequenta il ristorante, il 43,7% la casa di amici e il 6,0% che va in rosticceria.

Tra i due locali pubblici più frequentati, pizzeria e ristorante, non si osservano significative variazioni nella percentuale dei soggetti che li utilizzano nei diversi comuni della provincia, anche se una maggiore propensione a mangiare fuori casa può essere osservata per i residenti nei comuni medicei.

Percentuale di uso del ristorante e pizzeria per Comune



In generale la preparazione dei pasti quotidiani, sia nei giorni feriali che festivi, è appannaggio dell'intervistato o del coniuge, in particolare è assicurato abitualmente dall'intervistato nel 42,8% dei casi, dal coniuge nel 28,8%, da uno dei genitori nel 22,6%, da un altro un familiare (fratello/nonno) nel 2,8% e nel 2,9% da un'altra persona.

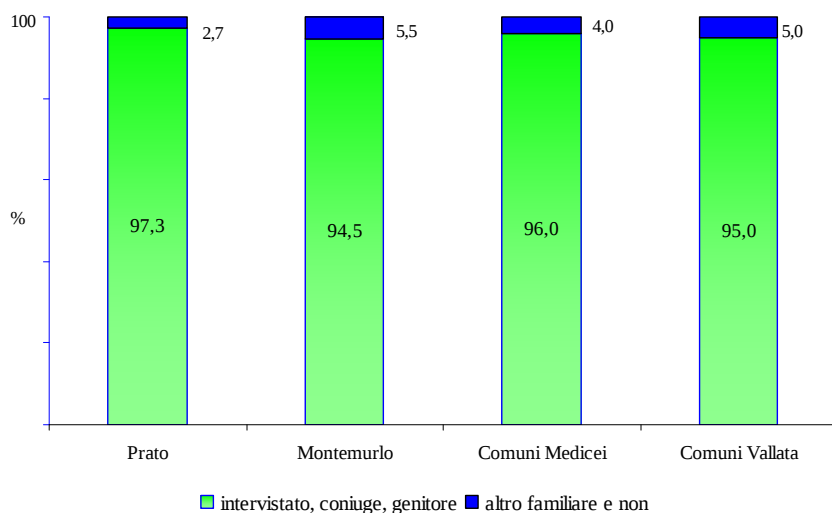
Analogamente la cena è preparata dall'intervistato nel 45,7% dei casi, dal coniuge nel 29,8% o da uno dei genitori per il 18,9%. Anche qui, come per il pranzo, le altre figure hanno un ruolo meno importante.

È sempre la persona intervistata che nel 48,8% dei casi acquista abitualmente i prodotti alimentari durante la settimana, mentre lo fa saltuariamente nel 23,7% dei casi e mai nel 27,5%. In poco meno di un terzo dei casi (29,7%) gli acquisti alimentari sono a carico del coniuge e meno frequentemente di uno dei genitori (17,7%). Per oltre il 97% dei rispondenti gli altri familiari (nonni, fratelli) o la domestica non hanno il compito di acquistare prodotti alimentari per la famiglia.

Non ci sono variazioni tra il sabato e i restanti giorni della settimana, gli acquisti di prodotti alimentari vengono infatti effettuati al sabato dall'intervistato (47,6%) o dal coniuge (30,5%) o da un genitore (16,7%).

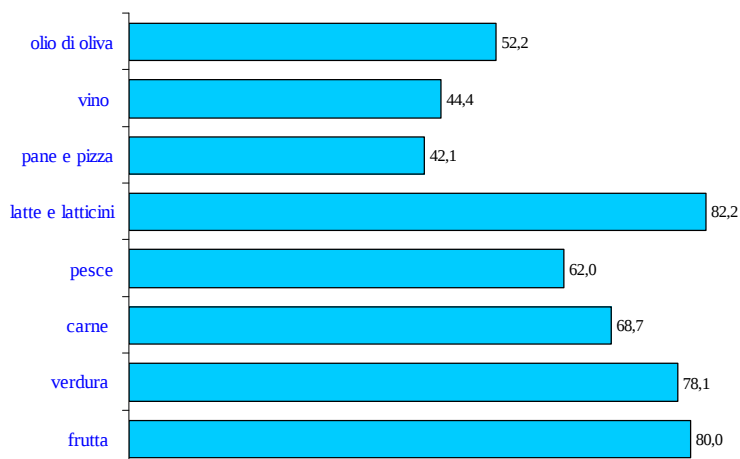
All'interno del territorio provinciale la situazione è abbastanza omogenea, in tutti i Comuni della Provincia l'acquisto dei prodotti alimentari è assicurato per quasi esclusivamente dall'intervistato, dal coniuge o da un genitore.

Distribuzione di chi acquista prodotti alimentari per Comune



L'acquisto di prodotti alimentari nella più parte dei casi avviene per lo più in un supermercato o un ipermercato, in particolare la frutta viene acquistata in tali sedi nell'80,0% dei casi, la verdura nel 78,1%, la carne nel 68,7%, il pesce nel 62,0%, il latte e i latticini nell'82,2%. Meno frequentemente nei supermercati/ipermercati vengono il pane e la pizza (42,1%), il vino (44,4%) e l'olio di oliva (52,2%).

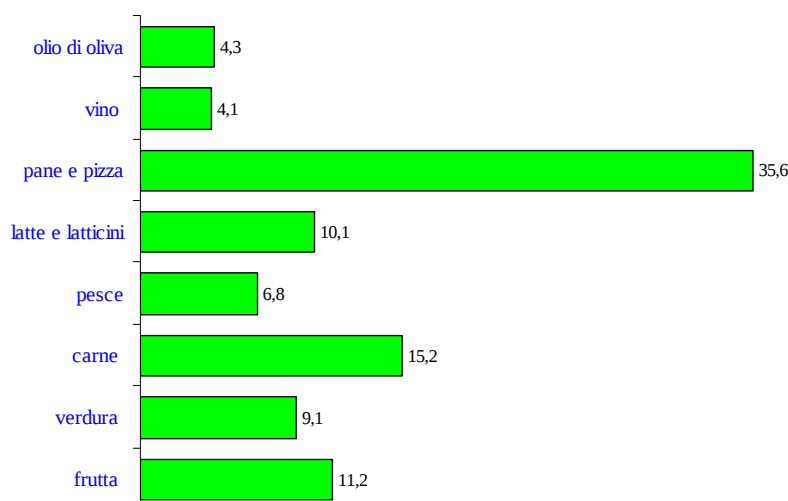
Prodotti alimentari (%) acquistati al supermercato/ipermercato



La percentuale di intervistati che acquista alimenti nel negozio vicino a casa è molto bassa, dichiara di non acquistarne mai tra il 60% e l'85% degli intervistati. In particolare l'olio di oliva viene comperato nel negozio vicino caso soltanto nel 4,3% dei casi, il vino nel 4,1%, il latte e latticini nel 10,1%, il pesce nel 6,8%, la verdura nel 9,1%, la frutta nel 11,2% , la carne

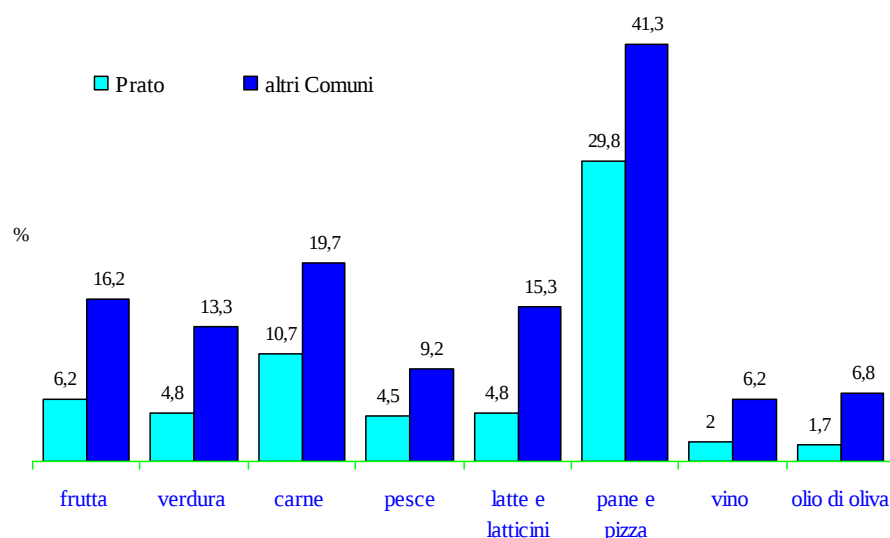
nel 15,2%. L'unica eccezione è il pane e la pizza che vengono acquistati regolarmente nel negozio vicino casa nel 35,6% dei casi.

Prodotti alimentari (%) acquistati al negozio vicino casa



In questo ambito si osservano alcune variazioni tra le diverse aree, in generale la percentuale che acquista questi alimenti nel negozio vicino casa è più alta rispetto alla media nei comuni più piccoli della provincia.

Frequenza di acquisto (%) di prodotti alimentari in negozio per area



Analogamente bassa è la percentuale di intervistati che acquista prodotti alimentari al mercato, eccettuata la frutta fresca che viene comprata spesso o qualche volta dal 36,9% del campione e la verdura fresca, acquistata dal 34,2% degli intervistati. Per i restanti alimenti dichiara di non acquistarli mai al mercato tra l'84% e il 96% del campione.

Anche l'acquisto di prodotti alimentari dal produttore è molto limitato, in particolare non acquista mai all'origine la frutta e la verdura l'88% degli intervistati e la carne il 95%. Un comportamento a parte si osserva per l'olio di oliva e il vino che vengono comperati

abbastanza frequentemente dai produttori (47,1% e 36,4%). do viene comprato, fra spesso e qualche volta, dal 47,1%.

Questo basso acquisto all'origine, almeno per alcuni prodotti, può essere in parte spiegato dal fatto che su 10 intervistati poco meno di 4 (35,2%) possiede un orto o ha un familiare che ha un orto. A conferma il 16% del campione riferisce di auto-produrre la frutta che consuma, il 27% la verdura fresca, il 14% l'olio di oliva, il 6% il vino e il pane.

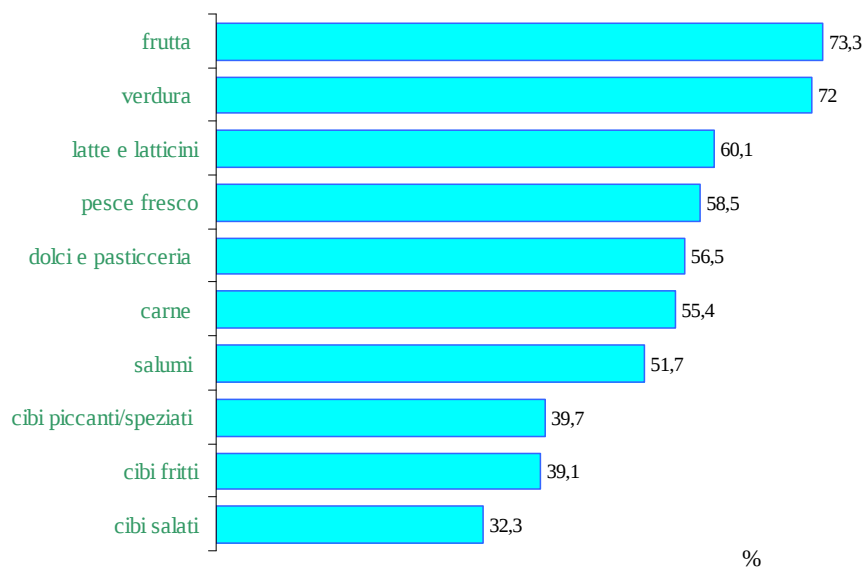
L'auto-produzione di alimenti è particolarmente spiccata nei comuni della cinta periferica, in particolare la verdura fresca è prodotta in maniera superiore alla media provinciale (15,2%) nei Comuni della Vallata (35,0%), a Montemurlo (20,0%) e nei comuni medicei (18,5%), mentre il vino e l'olio di oliva soprattutto da residenti nella Val Bisenzio (18,0%) e a Montemurlo (10,8%).

Frequenza (%) di auto-produzione di alcuni prodotti alimentari per area

	Prato	Montemurlo	C. Medicei	C. Vallata	totale
frutta fresca	2,0	7,0	6,5	14,0	5,6
verdura fresca	5,8	20,0	18,5	35,0	15,2
latte e latticini	0,2	-	1,0	1,0	0,4
pane e pizza	1,5	1,0	3,5	5,0	2,3
vino	2,8	5,0	7,0	8,5	4,8
olio di oliva	6,5	18,0	11,5	18,0	11,2

Rispetto al gradimento dei diversi alimenti, la frutta fresca è molto apprezzata dal 73,3% del campione, la verdura fresca dal 72,0%, il latte e latticini dal 60,1%, il pesce fresco dal 58,5%, i dolci e la pasticceria dal 56,5%, la carne rossa dal 55,4%, la carne dal 55,4%, i salumi dal 51,7%.

Percentuale di gradimento (molto) di alcuni prodotti alimentari



I cibi speziati, salati e fritti, pur piacendo a molti (oltre 85%), sono apprezzati in maniera particolare (molto) da un terzo circa degli intervistati (rispettivamente 39,7%, 33,3% e 39,1%).

Tra le misure che potrebbero favorire il consumo di frutta fresca, ma anche di verdura fresca, il 37,3% degli intervistati individua la riduzione del prezzo, il 44,8% una migliore qualità del prodotto, mentre soltanto il 10,5% ritiene che la maggiore vicinanza con i punti vendita potrebbe essere favorente.

Anche l'aumento del consumo di pesce fresco o surgelato potrebbe essere favorito dal prezzo più basso (57,1%) e da una migliore qualità (39,1%), ma in questo caso sembra prevalere nel determinarne lo scarso consumo le difficoltà nella preparazione.

Infine l'acqua del rubinetto viene usata regolarmente dal 15,8% degli intervistati, qualche volta dal 10,7% e mai o quasi dal 73,3%. L'acqua di fonte o pozzo viene usata regolarmente dal 4,2% del campione, qualche volta dal 7,6% e mai o quasi dall'88,0%.

La maggior parte dei partecipanti, cioè il 79,6%, dichiara di usare regolarmente l'acqua minerale in bottiglia, l'8,2% di farne uso sporadico e il 12,2% mai o quasi. Anche qui si conferma che, come avviene anche in Toscana e nel Paese, che l'uso dell'acqua del rubinetto per bere è ancora molta contenuta.

